

EFFETTO GRETA SUI GIOVANI

La maturazione politica di una generazione

Alessandro Rosina

È arrivata la generazione che salverà il mondo e nel caso non riesca a farlo ha ben chiaro a chi dare la colpa. Era annunciata da vari anni da segnali crescenti e sempre più forti. Ma l'evento Youth4Climate che si è tenuto a fine settembre a Milano l'ha di fatto chiarito in modo definitivo. «*We are unstoppable*», siamo inarrestabili, ha affermato in modo deciso la giovane attivista svedese Greta Thunberg, che nel contrasto tra la sua fisicità e i toni dei suoi discorsi rappresenta perfettamente la Generazione Zeta, che dalla sua parte non ha la forza, ma è fortemente convinta di aver ragione. Viene accolta dalle istituzioni quasi come fosse il Capo di stato di una nazione di giovani che non ha confini, ma che non vuole essere solo virtuale: sa scendere in strada e prendersi le piazze per dare concretezza al cambiamento. Da un lato le istituzioni del «mondo del bla bla bla» e dall'altro la «nazione del futuro adesso».

Mario Draghi dopo averla incontrata al Pre-Cop26 di Milano ha affermato ai giornalisti che «con Greta è andata benissimo». È curioso vedere i grandi della Terra, dopo essere stati ammoniti in modo sferzante, affrettarsi a dire che condividono l'accusa che gli viene rivolta. Di fondo c'è una sincera condivisione del fatto che, come afferma il premier italiano, si tratta della «generazione più minacciata dai cambiamenti climatici» e quindi ha ragione «a chiedere una responsabilizzazione, a chiedere un cambiamento». Pochi giorni dopo, papa Francesco, nel suo saluto ai giovani economisti riuniti ad Assisi ha affermato: «Voi siete forse l'ultima generazione che ci può salvare, non esagero».

Gli Zeta (gli *unstoppables*), a differenza degli *Xers* e dei *Millennials*, stanno diventando una generazione "politica". Come mette in luce un'ampia letteratura sociologica che parte da Ortega y Gasset e Mannheim, ogni nuova generazione è chiamata a reinventare il mondo a partire dal sistema di vincoli e opportunità in cui viene posta nel contesto storico in cui vive. Molte subiscono i mutamenti del proprio tempo altre lasciano la propria impronta. La differenza la fa il giungere, come scrive Fogt, «in modo simile e consapevole a prendere posizione nei confronti delle idee e dei valori dell'ordinamento politico nel quale sono cresciuti».

È da tempo che non si osservava una generazione che in modo così chiaro manifesta l'urgenza di agire, cercando nel contempo di maturare una propria visione di come

il mondo va cambiato e con quali strumenti produrre il cambiamento. Prima degli Zeta lo sono stati i *Boomers*, una generazione che ha avuto successo nel farsi classe dirigente, molto meno nel migliorare le condizioni di chi veniva dopo.

La questione che i giovani oggi pongono al centro è ineludibile. È sentita dai coetanei di Greta come propria, pur trovando riconoscimento trasversale. Va anche oltre il tema ambientale in senso stretto. In primo luogo perché aiuta ad adottare un approccio che consente di far uscire il futuro dalla sfera dell'inquietudine generica per collocarlo entro un orizzonte di scenari possibili dipendenti dai comportamenti di oggi. O, ancor più, a porre il domani desiderato come guida delle decisioni da prendere oggi. La spada di Damocle del futuro incerto e minaccioso che pende sulla testa dei giovani viene metaforicamente afferrata dalla generazione politica e brandita per reclamare diritti, spazi e opportunità per contare ora.

In secondo luogo perché lo stesso impegno per il futuro del pianeta consente di sperimentare modalità di partecipazione e di protagonismo non solo congeniali alle proprie competenze e predisposizioni, ma anche pragmaticamente efficaci rispetto agli obiettivi e alla necessità di guadagnare visibilità e attenzione da un pubblico più vasto.

A differenza dei *Boomers* il punto di partenza non è l'adesione a un'ideologia, ma l'esperienza concreta su un tema specifico di interesse e valore comune che consente di sentirsi parte di un cambiamento possibile grazie a un proprio contributo riconoscibile. Questa esperienza incentiva poi a informarsi meglio e a impegnarsi ancora di più, sviluppando progressivamente una visione del proprio ruolo come generazione "politica" che ingloba coerentemente il tema dell'ambiente all'interno di una riflessione più ampia sulla costruzione di un modello di sviluppo inclusivo e sostenibile.

Nessuno fermi la generazione Greta, ma teniamo ben presente che rimane responsabilità di tutti la direzione da dare al futuro comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA